

# La Voce

ACCOGLIETEVI

GLI UNI GLI ALTRI

COME CRISTO ACCOLSE VOI

PER LA GLORIA DI DIO Rom 15,7

del Sacro  
Cuore di  
Gesù

Ladispoli  
via California, 12  
Tel. 99.46.738

L'accoglienza

## LO STUPORE DI UN'ACCOGLIENZA IMPREVISTA

don Giuseppe Colaci

“Pronto don Giuseppe? Sono Andrea di Anguillara, potrei inviarti un gruppo di ragazzi in “missione” lì a La Storta? Ti chiederei la disponibilità ad accoglierli, a darli da dormire nelle sale parrocchiali, e a concedere loro un'intervista sulla vocazione al Sacerdozio, nella serata. Naturalmente i ragazzi non sanno nulla di questa telefonata e dovranno venirti a contattare per chiedere accoglienza”.

Così, più o meno, diceva la telefonata di un giovane e promettente educatore di ragazzi dell'età di 12-15 anni ...

Accettai, rendendomi disponibile a fare quanto egli mi chiedeva.

Così arrivarono, guardinghi ed imbarazzati, sette ragazzi dell'età che sappiamo: li accolsi con una battuta e li accompagnai nella stanza dove avrebbero trascorso la notte; poi, mi chiesero, un appuntamento in quella serata, per un'intervista, non appena avessero comprato e consumato un po' di pizza.

Ci accordammo per le 21,00 presso la mia abitazione. Giunsero puntualissimi a suonare alla porta di casa. Li accolsi calorosamente e li feci accomodare sui divani della sala da pranzo, poi chiesi loro di togliere scarpe e calzini. Tra lo stupore dei loro grandi occhi, andai in cucina per riapparire un attimo dopo con un ampio asciugatoio e un bacile d'acqua.

Non vi dico la loro meraviglia quando mi misi a lavargli i piedi e ad asciugarglieli con premura. Quindi

domandai, con le stesse parole che Qualcun altro aveva pronunciato molto tempo prima, in un altro contesto, ma con la stessa pregnanza di significato: “Sapete che cosa vi ho fatto?”... In poche parole la serata e l'attività prevista si svolsero con una naturalezza ed una efficacia inusuali per dei ragazzi di quell'età davanti a un adulto, estraneo e per giunta prete. In un batter d'occhio giunsero le 23,30, mentre si discuteva fra una domanda e l'altra, intorno ad un invitante vassoio di pasticcini che avevo loro offerto.

Nei giorni che seguirono, ebbi modo di riflettere sulla forza di un gesto simbolico come quello, e risalii a Gesù e ancora prima all'uso antichissimi dei popoli orientali di accogliere l'ospite, che magari aveva camminato nella sabbia rovente, lavandogli i piedi all'ingresso della tenda o nell'atrio della casa.

Una bella lezione di umiltà e di apertura all'incontro con l'ospite che era sempre sacro, cioè immagine di Dio che visita e porta vita. “Non dimenticate l'ospitalità, raccomandava un antico autore sacro; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo” (Eb 13, 2).

Ciò che una volta era usuale, oggi è divenuto azione profetica, capace di lasciar interdetti e far riflettere. In una società dove sembra naturale snobbarsi, guardarsi con sospetto e diffidenza, diventa quanto mai provocatorio, fino a far commuovere i cuori, il carisma dell'accoglienza.

Indubbiamente ciò non è scevro da umiliazioni e brutte figure, in quanto spesso capitano persone alle quali non importa nulla di essere accolte, che hanno scelto di vivere come orsi nelle proprie tane, solitari e sospettosi.

Non importa, il cristiano sente come dovere primario quello dell'accoglienza, memore della Parola santa: “Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la Gloria di Dio” (Rm 15,7).

Accoglienza da esercitare anzitutto all'interno della comunità di fede stessa e poi verso i lontani e stranieri.

Ciò è un impegno, una testimonianza e ... una scommessa. Proviamoci!



### SOMMARIO

Editoriale .....	pag.1
La solitudine in piazza .....	pag.2
Oltre il cielo... tu .....	pag.3
Scusi, anche lei è credente? ...No, solo praticante! .....	pag.4
Essere per agire .....	pag.4
Viaggio attraverso i giovani..	pag.5
Impressioni su una settimana particolare .....	pag.6
Grazie! .....	pag.7
Ricordi .....	pag.7
Festa diocesana dei giovani.	pag.7
Programma festa del Ciao .....	pag.8

A volte la categoria dell'accoglienza diventa situazione di vita: così è successo a Fabio, Sara, Daniele e Beatrice. Ecco le loro brevi testimonianze.

IO MI CHIAMO FABIO. LA MIA STORIA È FATTA DI «VIAGGI»: VIVEVO CON MIA MADRE A TIVOLI, POI, VISTO CHE MIA MADRE NON MI POTEVA TENERE PERCHÉ AVEVA TROPPI BAMBINI CI HA MANDATO ALL'ISTITUTO, A ROMA. LÌ È STATA LA MIA PRIMA ACCOGLIENZA DOVE HO CONOSCIUTO TANTE SUORE E TANTI BAMBINI. POI HO CONOSCIUTO UNA FAMIGLIA CHE MI HA ACCOLTO.

Mi chiamo Sara e sono stata accolta da una famiglia perché mia madre non mi può tenere. Vivo qui da 3 anni e mi trovo molto bene anche se qualche volta noi e la mia sorella ci viene a prendere e ci porta a casa sua. Mia madre e quelle poche volte che viene non può restare molto perché a casa c'è qualcuno che sta male. La mia famiglia è molto spiritosa e carina.

La mia famiglia era composta da 5 persone, ora da 6 perché abbiamo accolto una bambina. Questa decisione è stata presa da tutti e 5 i membri della famiglia. Ho accolto questa bambina come meglio credevo. È stato grazie a questa risposta positiva che questa bambina ha avuto la possibilità di vivere meglio.

Sono un bambino di nome Daniele. La nostra famiglia è formata non più di 4 persone, bensì da 5, perché abbiamo accolto un bambino di nome Fabio, che in precedenza era stato accolto all'istituto Vendromin. Litighiamo spesso, ma poi facciamo pace.

Che Bello  
Che Esisti!



2

## LA SOLITUDINE IN PIAZZA

Emanuela Greco

Chi sono?

«Un errore della biologia, una nascita che doveva abortire, un'esistenza

che non avrebbe dovuto essere mai. Uno scherzo della natura, divenuto oggetto, ornamento di un angolo della città. Il barbone è un narciso del paradosso: si espone al pubblico, imponendo le sue schifezze. Una violenza alle belle maniere (...)». Questa è la triste testimonianza di C., una piccolissima donna di 64 anni, stazionata da anni sotto la tangenziale della Stazione

Tiburтина perché sfrattata da casa sua. Come lei tanti poveri rifiuti della nostra società.

Li trovi "là"... nei mattini freddi d'inverno, raccolti gambe a mento, accovacciati come sacchi d'immondizia; "là"... sotto gli occhi di tutti, senza affetto, senza casa, senza famiglia... senza più un briciolo di dignità umana. "Là", primavera ed estate alla ricerca di un po' d'ombra, sdraiati sotto le panchine e buttati "là" come giornali vecchi che nessuno legge più; eppure chissà quanta storia, quanta vita sotto quegli stracci! "Là" sempre presenti, silenziosi come "solo un uomo solo" può essere; bui nel volto... come la notte che sembra non volgere mai ad un giorno nuovo. "Là"... ancora loro, sempre loro, immobili come statue di



gesso, impietriti dalla fame e dalla sete, dal freddo o dal caldo e paralizzati da chissà quale dolore. "Là"... di nuovo là, vicino le nostre case... ma lontani dai nostri pensieri. Pensieri sordi che non odono in quel silenzio un grido di dolore e pietà; le nostre mani incapaci di accogliere ma pronte a "sborsare" duecento lire illudendosi scioccamente di aver fatto il proprio dovere.

I nostri pensieri... che se avessero potuto avrebbero fatto "piazza pulita" di tutto quel fradicio magari buttandoli in un angolo ancora più buio in cui finalmente nessuno li vede, li "annusa", li "scruta"... li pensa. Già... "occhio non vede, cuore non duole!". Il vero buio è, però, negli occhi di chi ha smesso di vedere la sofferenza fuori la porta di casa, abituato com'è a tanta povertà.

Il vero nudo? Chi è così tanto sprovvisto di umanità da non saper vedere l'uomo anche in un "clochard" (per il palato dei più raffinati!!).

Sarebbe bello, un giorno, sentire in noi nascere il coraggio di sconfiggere paura, disagi, pregiudizi; trovare la forza di sentirci realmente tutti figli di uno stesso Padre.

Sarebbe bello, un giorno, guardarci con occhi d'amore e dirsi "oh povero fratello mio".

Sarebbe veramente bello quel giorno vedere la primavera nascere sul volto di un "barbone"... scorgere finalmente in mezzo a tanti stracci un briciolo di dignità umana e un sorriso... il sorriso di chi ha capito di non essere più "là" ma "qui" vicino a noi, finalmente "qui"... a casa. Il barbone non ascolta, non parla, non ride, non piange, non si lamenta. Mangia solo quando trova qualcosa, naturalmente senza scegliere mai. Cerca solo un angolo dove c'è meno vento per poter magari dormire. Dormire e forse sognare... perché ognuno di loro ha un sogno.

Ma... qualcuno ha ormai, forse, anche smesso di sognare: arreso alla vita, aspetta ormai la morte che gli possa dar riposo senza fine. Forse solo allora qualcuno di noi chiederà chi egli fosse e cosa si sarebbe potuto fare per quell'uomo dallo sguardo così triste.

Forse solo allora ci verrà spontaneo far nascere una preghiera perché il Signore dia Pace e salvi non l'anima di quel pover'uomo... ma la nostra.

La Voce

Direttore responsabile:  
don Giuseppe Colaci.

In redazione:

De Santis Anna, Greco Emanuela, Perotta Luigi, Petti Silvana, Polidori Marco e Taietta Giulia.

Hanno collaborato:

Bacarelli Arianna, Furfaro Maria Antonietta e don Giovanni M. Righetti.

Progetto grafico ed impaginazione: Polidori Marco

Il giornale è stato chiuso il 30 settembre 1998.

Ciclostilato in proprio su carta riciclata.

# OLTRE IL CIELO... TU

Arianna Bacarelli e Giulia Taietta

## 23 Giugno 1998

Ore 7,30 Stazione ferroviaria di Ladispoli: sono quattro (Marzia, Emanuela, Giulia ed Arianna), sono emozionante; ognuna porta con sé una valigia; stanno aspettando un treno come tanti che le porti fino a Roma.

Ore 10,00 Stazione di Roma Ostiense: sono circa 200 forse 300 e portano con sé valigie, zaini, passeggini, sedie a rotelle e stanno per salire sul TRENO DELLA GIOIA, il treno che trasporta bambini portatori di handicap con le loro famiglie e che li porterà "fino in cielo più in alto di un salto". Destinazione:  **Loreto**.



Grazie all'UNITALSI Laziale (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Italiani) è iniziata così la nostra esperienza in un mondo "sconosciuto" forse a troppa gente, ma che può trovare oggi una porta aperta tramite la nostra "Voce". Il treno è pensato appositamente per loro, così piccoli ma con un fardello così grande che, insieme alle loro famiglie, portano sempre dietro. Non vogliamo dare, tramite queste parole, una risposta alle innumerevoli domande che a volte di fronte all'handicap ci si pone!! È il nostro cuore che parla, le nostre emozioni, le nostre sensazioni ed il desiderio di diffondere il messaggio che l'UNITALSI ha impresso nei nostri cuori. A volte la gente guarda



L'UNICO VERO RISCHIO CHE SI CORRE AMANDOLI È IL NON SAPERE PRIMA QUANTO È GRANDE IL DONO CHE SI RICEVE DOPO

all'handicap con paura, con occhi diversi formando barriere umane ed architettoniche, invece, la grande famiglia dell'UNITALSI pensa a loro in un mondo colorato dove nonostante tutto sarà facile vivere e sperare. Questo pellegrinaggio ha rappresentato per noi damine, per le famiglie e per gli stessi malati un sogno divenuto realtà anche se per pochi giorni. Cosa si fa? Come si passa il tempo? Si sta insieme solo per il gusto di stare insieme e trascorrere 5 giorni in allegria e serenità. Tra stanchezza, lavoro, momenti di preghiera, di riflessione non è mai mancata la gioia di un'emozione, di un sorriso e di una

## "LETTERA MAI SPEDITA A UN FIGLIO NATO DIVERSO"

(tratto da "Diversi da chi?" di Maria Antonietta Schiavina)

*Sei nato molto bello.*

*Per l'errore di qualcuno sei diventato scarno e patito: "paralisi celebrale" dissero.*

*Ti guardavo col pianto in gola, ma gli occhi si rifiutavano di piangere, la rabbia dentro faceva scoppiare il cuore.*

*Il tempo passava, il tuo domani sembrava non avere che poche possibilità di salvezza.*

*Chiesi allora al buon Dio: "Tu dai, Tu togli, ma perché proprio il mio? Lasciamelo, io vivrò con lui e per lui". Altri figli nacquero e tu eri, e sei, figlio come loro. Insegnai il cammino ai tuoi fratelli e lo insegnai a te, loro impararono in fretta, tu no. Tu eri un figlio con problemi. Loro parlarono in fretta, tu no, ma quanta gioia quando, malfermo d'apprima, e via via più sicuro, iniziasti a camminare. Avevi sette anni e... MI INSEGNASTI AD AVERE PAZIENZA!*

*Quando nessuno ti voleva a scuola:*

## 27 Giugno 1998

Ore 10,00 Stazione ferroviaria di Loreto: si RI...PARTE! Il viaggio è lunghissimo, sembra che il treno non voglia farci separare più, il TRENO DELLA GIOIA continua a farci giocare, cantare, correre in mezzo ai corridoi.

Ore 18,00 Stazione di Roma Ostiense: siamo arrivati! Felici ma nostalgici tra saluti, abbracci e pianti ci salutiamo tra le dolci note della "nostra" canzone ... "Ciao, bye, bye io non ti scordo mai".

Ore 19,30 Stazione ferroviaria di Ladispoli. Siamo sempre in quattro, con le valigie, gli zaini, i panni sporchi, le scarpe consumate e... un carico d'Amore. Ce lo ha regalato il TRENO DELLA GIOIA dell'UNITALSI Laziale con i bimbi e le mamme di Loreto.

*i ragazzini, gli adulti... imparai a essere umile, sorridente, gentile con le persone, perché ti volessero bene, ti donassero un sorriso, una carezza e... MI INSEGNASTI L'UMILTÀ.*

*Quando i superiori, quelli "che cantano", non davano ascolto alle mie richieste, e a quelle di altri genitori, imparai a combattere e... MI INSEGNASTI A LOTTARE.*

*Quando infine tutte le madri sognavano per i loro figli il primo posto nel mondo della scuola, nel mondo del lavoro, nella società, io mi accontentavo dei tuoi piccoli progressi e... MI INSEGNASTI A SOGNARE PER I MIEI FIGLI LA SERENITÀ... E NON LA RICCHEZZA.*

*INUTILE LA TUA VITA? PREZIOSA LA TUA VITA! Mi hai insegnato molte cose, l'amore per i più deboli, la pazienza con i difficili, la sicurezza con gli insicuri. O figlio mio quanto la tua esistenza mi ha dato e continua a darmi.*

*Hai insegnato ai tuoi fratelli ad apprezzare ciò che la vita ha dato loro, il tuo lavoro è prezioso! Se molto ho imparato: lo devo a te.*

mamma



## SCUSI, ANCHE LEI È CREDENTE? ...NO, SOLO PRATICANTE!

don Giuseppe Colaci

È accaduto qualche tempo fa in un paese di questo mondo, dove un uomo di politica, in tempi caldi, necessitava dell'appoggio dei cristiani, perciò aveva considerato conveniente "farsi vedere" devoto praticante. È accaduto, accadrà, e accade ancora oggi: il vezzo di usare la Chiesa come un balcone o una vetrina per... farsi vedere.

Ciò la dice lunga sul modo subdolo di trattare ed accettare la Chiesa, cercando di sfruttarla per interessi personali e/o di parte. Come quando viene strumentalizzata da sistemi di potere a tutti i livelli: internazionali, nazionali e locali; magari per recuperare una credibilità perduta.

Questo può avvenire anche nella nostra ridente cittadina di provincia quando la si usa (la Chiesa) come strumento di richiamo per i

villeggianti e ci si interessa alla sua vita soltanto per doppi scopi utilitaristici. E accade anche che si pretenda da essa l'asservimento al comune sforzo di dare lustro e prestigio al nostro territorio e non si accetti che sia elemento di disturbo e di denuncia per le ipocrisie, le falsità e i perbenismi gratuiti, che vorrebbero vedere tutto bello e trasparente, quando è evidente tanto marciume appena dietro la facciata imbellettata.

Ben venga allora chi accetta di non scegliere gli spazi che creano "tendenza", chi accoglie lo sforzo di coloro che a proprie spese sta all'opposizione in maniera provocatoria e costruttiva.

Ho letto su un giornale di Ladispoli l'esigenza di chi vorrebbe il prete "buon pastore d'anime, deferente e rappresentante"; che cosa vuol dire questo? Forse che il pastore debba vivere in una dimensione disincarnata dalla realtà, con la testa tra le nuvole o in estasi perenne, non curante di ciò che gli accade attorno? o non piuttosto deve essere una presenza fermento che richiama la vita sociale ad una dimensione evangelica, vigilando perché ogni ambito sia in sintonia con il messaggio di Cristo?

Ciò significa che il "buon pastore" d'anime deve essere presenza scomoda che non accetta compromessi per quieto vivere...

L'amore a questa città c'è chi se lo dà per necessità, chi per nostalgica enfasi, chi per scelta politica e chi (come noi preti) per missione: cioè il mandato (affidatoci dal Vescovo) di sposare il progetto che Dio ha su questo territorio e che, nonostante i piani perversi e meschini di alcuni uomini (cittadini perbenisti), è un progetto di bene, di vivibilità, di accoglienza reciproca. Questo progetto preso sul serio significa la capacità di snidare il male, il tornaconto e la mala fede ovunque si trovino (fossero anche le stanze "dei bottoni") e non cucirsi la bocca e coprirsi occhi e orecchie pur di voler credere che tutto è perfetto.

La realtà è sempre perfezionabile e la denuncia di ciò che va corretto e migliorato non è gettare fango sul prestigio di una ridente località balneare, ma lo sforzo di smascherare il perbenismo interessato di chi vuole mettere a tacere le poche voci di protesta affinché nulla cambi in meglio, e soprattutto che tutto rimanga nelle mani di pochi, interessati soltanto al proprio portafoglio, e alle proprie speculazioni edilizie e non.

## ESSERE PER AGIRE

don Giovanni M. Righetti

L'estate sta finendo, come cantano i Righeira, e come ogni anno questo è il tempo dei progetti per la ripresa autunnale di ogni attività; anche quelle di una Parrocchia. Riprendendo alcune riflessioni dagli Incontri di formazione degli Animatori laici della Comunità cristiana, avviati in Diocesi l'anno passato, tentiamo di ispirare un ragionamento non tanto sul fare ma sull'essere della Chiesa oggi nel mondo.

### La Chiesa.

La Chiesa anzitutto, e qual è la sua ragione sociale: iniziare in questo mondo il Regno di Dio, regno di amore e di vita; educare la nostra personalità ad uno stile di vita evangelico, perché ci siano in questa vita

uomini e donne 'spirituali'.

Ma com'è la nostra Chiesa, quella di oggi? È ormai una minoranza nel mondo: sono più i battezzati non-presenti, che il nucleo duro dei cristiani attivi. Pochi credono oggi in qualcosa o in Qualcuno.

L'immagine che allora la dipinge meglio, per come può e deve essere oggi, è questa: la Chiesa è un 'albero' con molti nidi, che offre spazio a tutti, ma secondo gradi di coinvolgimento diversi, decisi dallo Spirito e dalla volontà di ciascuno; è una 'casa' col fuoco sempre acceso, da tenere aperta a tutti, se e quando chiunque voglia entrare.

In una complessità di situazioni quale è quella della società attuale, dove la fede è sfidata su tanti fronti, la Chiesa è chiamata ad abituarsi all'alterità, a convivere con i non-credenti, ad essere fermento nella massa, ad offrire 'cammini di ritorno' a chi prima o poi sarà attratto a coglierli.

### Il prete.

In una società così complessa, il prete che sta in Parrocchia è spinto da tutto a cambiare il proprio ruolo; e questo potrebbe causargli una certa crisi di identità, nella misura in cui percepisse i non-credenti come un suo personale fallimento.

A lui sono richieste oggi qualità che forse deve ancora formarsi: capacità di relazioni vere, spiritualità intensa e stile di discernimento. Oltre che pastore, gli è chiesto oggi di essere soprattutto 'pescatore' di uomini. Pescatore: ossia inviato in mare aperto, in acque incerte in cui pure la sua fede, come quella di Pietro, è messa alla prova e umanamente vacilla.

Deve fare 'Pasqua' lui pure: stare in equilibrio tra legame spirituale a Cristo ed adesione al compito che lo urge; vivere la duplice coscienza che gli viene dall'Ordine che lo invia e dalla storia che lo attende; passare dalla cura d'anime (dei sin-

# VIAGGIO ATTRAVERSO I GIOVANI

## COSA È SUCCESSO AL MOVIMENTO GIOVANILE?

-----  
Marco Polidori

C'è stato un momento, nella vita della nostra Parrocchia, in cui tutto era imperniato sui giovani ed i bambini dell'oratorio. C'era entusiasmo, tanta voglia di fare, ed il gruppo era talmente unito che sembrava non dovesse finire mai. In due anni di attività era nato un giornalino, si seguivano i bambini dell'oratorio, si organizzavano feste per riunire più possibile giovani di Ladispoli, o per raccogliere fondi per beneficenza; in un paio d'occasioni si è animato il Natale per i bambini dell'ospedale di Passoscuro; abbiamo dato vita allo stand per la Sagra del Carciofo, e tante altre cose. In tutti questi piccoli successi c'era una maggiore coesione, ogni proposta era seguita in gruppo. E ad ogni successo si univano altri ragazzi incuriositi, che volevano dare un'occhiata a questa realtà in crescita.

goli) alla cura pastorale (della comunità); dall'arte dell'inventarsi iniziative alla mediazione progettuale della prassi; essere legato al presente e non al passato.

In una fisionomia ecclesiale che cambia, gli è chiesto anzitutto di 'pensare' più che di fare; di entrare nella vita della gente più che di restare al chiuso, per essere segno di una Presenza che offre forza-disinteresse-verità-discrezione-coinvolgimento-serenità; di non agire più solo in prima persona, magari settorializzandoci, ma soprattutto formare operatori pastorali, dando spazio a tutte le componenti che ci sono; in questo in particolare riscoprendo l'impegno pastorale degli sposi e genitori. Il presbitero quindi si sta ridefinendo anzitutto come 'costruttore di Chiesa', responsabile di una rinnovata 'implantatio Ecclesiae'.

### La Parrocchia.

In questo movimento che lascia

Anche l'Amministrazione comunale in varie occasioni ci ha dato la dovuta considerazione, e per dei giovani come noi la cosa poteva essere gratificante. E poi...? Cosa ci è successo...? Tutto si è andato affievolendo e si è innescata una crisi, tra liti ed incomprensioni, che ha avuto il suo culmine alla partenza della figura carismatica del gruppo, e nessuno è riuscito ad arginare il fiume in piena. Nessuno ha retto il trauma ed il bel sogno si è infranto fra le nostre mani, diventando solo qualche piccolo frammento. Così il nuovo Parroco ha trovato questa situazione: tanti ragazzi "rotti", che via via si andavano sempre più allontanando. Si è ricominciato a lavorare in pochi e dopo un anno volevo vedere dove erano andati tutti quelli che non ci sono più, per chiedergli: Cosa c'è che non va...!?

Più specificatamente ho rivolto loro queste 4 domande sempre in riferimento al rapporto giovani/Parrocchia: **1) Come vedi la Parrocchia attualmente? 2) cosa miglioreresti? 3) Cosa vorresti affinché ti coinvolgesse? 4) Saresti pronto per un nuovo gruppo parrocchiale (dopo la passata esperienza con l'MG)?**

È evidente che per ragioni di spazio non potrò citare tutte le risposte

poco spazio al dilettantismo, ma richiede Animatori qualificati, la Parrocchia è il concreto che ci sta a cuore. Anch'essa è contemporanea, ossia risente di una storia che è in evoluzione. Pure la Parrocchia deve 'passare': da centro di servizi a comunità di fedeli. È chiamata ad essere 'estroversa': a non mirare solo a quelli che ci sono. La disegnano come policentrica e decentrata: non più il campanile che richiama tutti, ma dentro le case e le strade della vita. Deve farsi 'missione': meno tradizione, e più proposta; meno celebrazione, e più rinnovata evangelizzazione; rinnovata, come suggerisce da anni il Santo Padre: e non solo perché occorrono nuovi cristiani a riempire i vuoti, ma perché occorre offrire il Messaggio evangelico nella lingua 'nuova' degli uomini e delle donne di oggi. Con un'immagine, più 'Missa' e meno Messe.

avute.

Partendo dalla prima domanda direi che una buona metà sono pessimisti nei confronti della Parrocchia, in quanto le rinfacciano mancanza di fantasia, entusiasmo e una proposta più specifica per i "principianti" in fede. Sull'altro versante c'è chi trova giusto che la Parrocchia abbia una sua personalità con una linea da seguire anche se questo significa non riuscire ad accontentare tutti.

Tra la seconda e la terza domanda ne è scaturito un coro di richieste che sollecita più iniziative anzitutto nel sociale, ma soprattutto si chiede maggiore autenticità alle singole persone, poiché il buon esempio è sempre ciò che convince e coinvolge. Interessante che, se da un verso qualcuno rimprovera a don Giuseppe di non capire e di non aiutare i giovani ad integrarsi nella Comunità, dall'altro si sottolinea come non debba essere il prete il fulcro dei rapporti tra le persone, bensì ogni singolo credente.

La quarta domanda, più propositiva, in quanto chiedeva la forza ed il coraggio di ricominciare una nuova esperienza per quello che è stato, che fiducia e speranza per quello che potrebbe essere.

Concluderei affermando di avere intuito, in ciascuno degli intervistati, al di là di quanto risulta scritto, il desiderio di formare un nuovo gruppo parrocchiale, ma su molti traspare mancanza di fiducia reciproca e molta delusione. Alla Parrocchia si chiede, in definitiva, un ambiente più umile, più sincero e meno colpevolizzante.

Sicuramente alla luce di queste richieste ognuno dovrebbe guardare se stesso, quando qualcosa delude le nostre aspettative, in genere, abbiamo la tendenza a basarci sul presupposto che la colpa sia degli altri.

Si dovrebbe riuscire a perdonare e andare avanti, ad «accoglierci gli uni gli altri come Cristo accolse noi, per la gloria di Dio».

Queste sono solo parole?

Non penso, infatti è possibile mettere davanti a tutti i nostri screzi Gesù. Sta di fatto che un piccolo "zoccolo" duro continua, e, anche quest'anno, permarrà come invito costante per chi trova il coraggio di ritentare... Ah! Dimenticavo, ogni venerdì, dal 16 ottobre in poi alle ore 21,30 a Casa Betania.

# IMPRESSIONI SU UNA SETTIMANA PARTICOLARE

Maria Antonietta Furfaro

Elenco partecipanti  
(suddivisi secondo l'ambien-  
tazione a tema: "Il  
gabbiano Jonhatan  
Livingston")

## JONHATAN

Don Giuseppe Colaci  
Arianna Bacarelli  
Marco Polidori  
M. Antonietta Furfaro  
Emanuela Greco  
Luigi Perotta  
Antonio Sena  
Vittoria Patacchini  
Arturo Martini  
Alba Bellusci

## BECCODIFERRO

Stefano Cimini  
Giulia Berrettarossa  
Matteo Brazzini  
Fabio Palumbo  
Federico Canfora  
Michele Russo

## QUATTROVENTI

Daniele Carra  
Roberto Funari  
Claudio Bellotti  
Enrico Paliotta  
Cecilia Turbidosi

## ROSSODISERA

Aurelio Carra  
Giacomo Ignesti  
Marco Palumbo  
Tiziano De Berardinis  
Daniele Guerrucci  
Alessio Sena  
Mario Alegiani

## ALIDIVENTO

Mirko Giacomini  
Stefano Mancini  
Viviana Violante  
Alfonso Calandra  
Daniele Gagliarducci

Nei periodi che precedono l'estate, veniamo bersagliati da una miriade di pubblicità riguardante allettanti posti turistici: mare, montagna, oceano, villaggi super organizzati, e il tutto condito con foto di persone sorridenti e tremendamente abbronzate. Beh, quest'anno mi sento di dire che l'esperienza che ho provato negli otto giorni del campo-scuola, non l'avrei ceduta per nessuna di quelle festose vacanze. Certo, con questo non voglio negare che un bel soggiorno ai tropici o sulle alte dolomiti siano da buttar via, ma semplicemente ritengo che da quelle vacanze si ritorna abbronzati, sereni e pieni di fotografie, dal campo-scuola, invece, si ritorna stanchi, abbastanza coloriti, ma ricchi dentro di belle esperienze, di momenti positivi, di un'esplosione di mille emozioni e tanto inesauribile entusiasmo. È poco forse?

Il campo-scuola (per quanti non lo sapessero) è un periodo in cui si alternano momenti di svago, a momenti di attività "sociale", di preghiera, di riflessione, e così via. L'obiettivo educativo che si cerca di trasmettere, viene trattato giorno per giorno, attraverso una tematica che è stata decisa in precedenza. I ragazzi sono tutti e sempre coinvolti, la giornata è ben condita e la loro completa disponibilità si fa via via più decisa. Il posto scelto quest'anno dal nostro Don Giuseppe si chiama "Soggiorni S. Michele" (mt 1000) sopra ORVI-

NIO, un grazioso paesino in provincia di Rieti. Un posto ad hoc per i ragazzi, essendo circondato da molti spazi per i vari giochi. Non è mancato il campo di calcetto, quello di pallavolo, ed un bellissimo spazio dedicato ad emozionanti falò notturni, intorno ai quali esprimevamo i nostri pensieri o gridavamo belle canzoni al suono di chitarre. Infine tra tutto questo, vi era una graziosa chiesetta che, secondo le esigenze, veniva usata per incontri di dibattito o per celebrare la Messa serale. A tal proposito, voglio raccontare un piccolo episodio, a mio avviso, significativo del clima coinvolgente del campo: la partecipazione alla Messa era facoltativa, per cui eravamo sempre in pochi o, per meglio specificare, i ragazzi per una serie di ragioni, avevano altro da fare. Una sera però è accaduta una

cosa molto bella. Mentre mi apprestavo ad andare in chiesa, un po' frettolosamente perché ero in ritardo, mi sono incontrata con alcuni di essi, ai quali ho rivolto l'invito a venire con me. Ho avuto per un momento la netta sensazione che non aspettassero altro, tanto che mi hanno seguito con molta serenità. Non posso dimenticare lo stupore prima e la gioia poi, negli occhi di quanti si trovassero già in chiesa! La Messa è stata più che particolare quella sera, e un sentimento nuovo ci accomunava tutti. La cosa più straordinaria poi, è che l'emozione non si è fermata lì, in seguito quei ragazzi hanno esternato liberamente tutta una serie di sensazioni di cui si erano sentiti avvolgere in quell'ora di preghiera. Il diario del campo ha avuto poi una testimonianza di gioia anche da parte degli "adulti".

Le giornate sono state sempre molto intense, e a distanza di tempo mi stupisco di quanto si sia riuscito a fare ogni volta. Nelle varie "attività" contemplate, erano compresi giochi, dibattiti, escursioni in montagna, una passeggiata in paese per una pizza, torneo di calcetto, bagni "fuori programma" nell'acqua gelida del fontanile, gioco più che not-

turno (h 2) alla sola luce fioca delle torce, e così via. Naturalmente tutto con molta allegria. Questi ragazzi hanno dimostrato una carica di dinamismo incredibile ed estremamente coinvolgente. Alla vigilia del rientro a Ladispoli, si è preparato, per i genitori venuti in visita al campo, una piccola recita, a testimonianza e presentazione dei momenti salienti del tema e della vita di campo. Il divertimento non è mancato! E francamente una piccola emozione si è sentita quando, con grandi e piccoli, si sono cantati gli "inni del campo" e ci sono state le varie interpretazioni nei buffi e colorati costumi di cartone. Nello stesso pomeriggio abbiamo avuto la gradita visita a sorpresa del nostro Vescovo Antonio Buoncristiani che ha officiato la S.Messa domenica-



le per tutti. (Stavolta davvero tutti!..) Il giorno della partenza è arrivato. Dopo aver dibattuto su questo tratto di vita vissuta insieme, ci siamo trovati ad essere come tanti camerieri che, con spazzoloni e secchi d'acqua, hanno cercato di lasciare un buon ricordo della permanenza. A conclusione di tutto (e non perché di importanza minore, tutt'altro) vorrei sottolineare il lavoro abbastanza impegnativo di quanti hanno dedicato la loro totale disponibilità. Il merito spetta comunque al nostro caro Don Giuseppe, il quale è stato una guida eccezionale, ed è sempre grazie a lui che ci siamo potuti ritrovare e scoprire amici. A proposito non posso concludere senza un "grazie" a Vittoria e Arturo, i nostri cuochi, che ci hanno permesso di sedere a tavola sempre con molta gioia e appetito... A nome di tutti, grazie anche a voi ragazzi, che ci avete concesso di darvi qualcosa, ma soprattutto, a compenso della nostra fatica, ci avete dato tanto, ma tanto di più. Arrivederci a presto nella nostra Parrocchia.

**BUON VIAGGIO RAGAZZI!  
E VOLATE SEMPRE PIÙ ALTO!**





## GRAZIE!

Silvana Petti

Nonostante la calda estate non posso dimenticare l'esperienza positiva fatta alla fine di giugno in

occasione della festa patronale del Sacro Cuore di Gesù. Approfito quindi di questo spazio per ringraziare tutte le famiglie che al nostro scampanellare di casa in casa, per distribuire il giornalino parrocchiale, nonché per raccogliere fondi, non solo ci hanno accolto con simpatia (talvolta scambiando anche qualche battuta tipo «Per fortuna che c'è ancora gente che fa

qualcosa per amore!»), ma non ci hanno lasciato andare a mani vuote. Non è vero quindi che la gente alza le barricate e non è vero che la gente è insensibile, forse ha solo bisogno di una piccola "spinta". Da questa esperienza decisamente entusiasmante, l'insegnamento che ne ho tratto è questo: se siamo noi per primi a sorridere, a dare fiducia, le persone si sentono coinvolte, anzi a me è parso che la gente non aspetti altro...

## RICORDI

Anna De Santis

Un forte "CIAO" a tutti. Quando uscirà questo numero de *La Voce* le vacanze saranno finite, saranno un lieto ricordo, e tutte le attività saranno riprese a pieno ritmo. Durante le "mie" vacanze ho avuto tempo di fermarmi a ricordare le esperienze passate e prima fra tutte quella triste all'ospedale di qualche mese fa, e con la mente ho rivisto tutti coloro che mi sono stati vicini, che mi hanno ascoltato e che con me hanno diviso la sofferenza, assicurandomi sempre le loro preghiere. Chi era accanto a me mi ha dato non solo calore umano, ma anche uno "sprint", una carica che mi riempiva di entusiasmo. Più pensavo e più i ricordi affioravano. Rivedevo i volti dei miei familiari e degli amici con quei mera-

vigliosi sorrisi, segni sinceri della loro accoglienza. Ho capito che basta poco per rendere una persona felice, anche una stretta di mano, un saluto, un sorriso o una telefonata... E proprio con questa che ogni volta Don Giuseppe mi trasmetteva qualcosa di speciale; avvertivo il suo desiderio di volermi sempre aiutare ed incoraggiare, in modo da tornare presto in forma e continuare a testimoniare in maniera coraggiosa il messaggio del Vangelo. La memoria ha il potere meraviglioso di cancellare le ombre ed evidenziare ciò che è positivo, ed è per questo che in me è vivo il ricordo di gioia nel trovarmi con tutte le persone che mi sono state vicino e che mi vogliono bene. GRAZIE per questa straordinaria "accoglienza", e GRAZIE per l'amore che mi avete donato, il quale custodirò per sempre nei ricordi più cari.



*Un saluto alla famiglia De Amicis che per motivi di lavoro si è dovuta trasferire a Latiano (BR).*

*Nella foto (scattata pochissime ore prima della partenza) Luigi, Antonella e Francesco (manca il piccolo Andrea che al momento dormiva).*

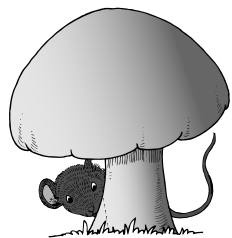
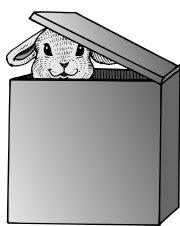
*Siete sempre nei nostri cuori!*

## FESTA DIOCESANA DEI GIOVANI

Ha avuto successo la giornata diocesana dei giovani di sabato 19 settembre scorso. Essa ha registrato oltre duecento presenze, convenute da molte Parrocchie della Diocesi, per vivere un'esperienza di Chiesa intorno al proprio Vescovo.

Vari i momenti forti: i lavori di gruppo per temi, lo spazio contemplativo e alcune belle

testimonianze di ragguardevoli personaggi invitati. Il raduno si è concluso con un momento di fraternità e uno spettacolo musicale animato da un gruppo di giovani di Ladispoli. L'appuntamento è per il 23-24-25 ottobre p.v., presso la Parrocchia di Aranova, dove, continuando l'esperienza cominciata, si terrà il 4° Convegno diocesano che, quest'anno, avrà come argomento -appunto-, "i Giovani", con l'augurio che essi ne siano anche i protagonisti.



"I CARE" mi interessa



## RINATI IN CRISTO

- Giovannelli Matteo, Antonio, battezzato il 2/8/98
- Di Brango Alessia, battezzata il 3/9/98
- Di Basilio Eros, Enrico, battezzato il 4/9/98
- Abis Alessandra, battezzata il 6/9/98
- Marino Angelo, battezzato il 6/9/98
- Boni Carola, battezzata il 26/9/98
- Tiberti Giordano, battezzato il 27/9/98

## RIPOSANO IN PACE

- + Rita Leontina, di anni 89, deceduta il 28/8/98
- + Mastracco Cinzia, di anni 34, deceduta il 28/8/98
- + Quattrone Ferdinando (Nando), di anni 54, deceduto il 28/8/98
- + Fasciolo Ersilia, di anni 87, deceduta il 28/9/98

## FESTA DEL CIAO

“ACCOGLIETEVI GLI UNI GLI ALTRI COME CRISTO ACCOLSE VOI, PER LA GLORIA DI DIO”  
(Rm 15,7)

*Ripartiamo insieme per un nuovo anno di vita insieme*

Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù - Ladispoli 11/18 ottobre

### Domenica 11

lancio del tema della festa

### Lunedì 12

ore 21,00: preghiera per le Missioni (animata dalle Suore Missionarie Comboniane)

### Martedì 13

ore 21,00: assemblea parrocch. e presentazione progr. annuale

### Mercoledì 14

ore 21,00: catechesi per adulti e Catechisti

### Giovedì 15

ore 21,00: momento musicale con testimonianze sull'Obiezione di coscienza

### Venerdì 16

ore 21,00: contemplando il futuro con "Pino" (per un pregare giovane)

### Sabato 17

ore 21,00: spettacolo teatrale (nel salone presso i Sigg. Piersanti, via delle Dalie, 11)

### Domenica 18 apertura anno catechistico e oratorio

SS. Messe ore 9,00 e 11,00 (con il mandato ai catechisti)

ore 15,30: costituzione gruppi per la catechesi dell'anno e giochi per tutti

ore 17,30: merenda

in seguito: la proiezione del film "Il gobbo di Notre Dame", su maxischermo

**N.B.:** tutti gli appuntamenti sono presso la chiesa del Miami, tranne esplicita variazione scritta.

**DIOCESI  
SUBURBICARIA DI  
PORTO - SANTA RUFINA**

**PARROCCHIA  
SACRO CUORE DI GESÙ**

00055 Ladispoli (RM)  
Viale California, 12

*Casa Betania*

Viale Nevada, 14/A1  
Tel. 06.99.46.738

### AVVISO IMPORTANTE

La nostra Comunità cristiana, si appresta ad avviare i lavori per la costruzione della propria chiesa e strutture parrocchiali. Le imprese edili del territorio, che siano interessate alla gara d'appalto (la quale presto verrà indetta), facciano pervenire al parroco, don Giuseppe Colaci, una lettera di presentazione con le proprie credenziali. Grazie!



## DIAGRAMMA: la città di Roma

Per risolvere lo schema dovete cercare tutte le parole in colonna. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale ed in diagonale (da sinistra a destra e viceversa).

Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Quelle rimaste vi daranno la chiave.

ACCESA  
AMENA  
ANTICA  
APERTA  
CALORE  
CAMERA  
CAPITALE  
CATAcombe  
CATONE  
CERCATA  
CESARE  
CETI  
CIMELI  
CITTÀ  
COLOSSEO  
CONCISTORO  
CUPOLA  
ENORME  
ERETTA

ESODO  
FASTOSA  
FAVOLA  
GIANICOLO  
ITALIA  
LATINA  
META  
NERONE  
NERVA  
NEVIO  
NOME  
ONORI  
OSTIA  
PALATINO  
PANELLI  
PAPI  
PIANTA  
PINCIO  
REGGIA

C	O	L	O	E	I	A	A	I	G	G	E	R	N	N
A	I	V	A	C	S	L	R	O	V	I	N	E	E	O
A	C	T	A	O	A	O	E	E	I	A	O	R	B	R
A	E	I	T	T	N	P	D	M	S	N	R	E	M	O
F	S	S	T	O	I	U	I	O	I	E	O	O	T	
A	A	E	I	N	T	C	C	T	T	C	N	C	C	S
F	R	V	C	E	A	I	A	A	O	O	A	A	I	
E	E	I	O	C	L	L	L	N	T	L	L	T	T	C
N	O	N	L	L	A	I	L	E	O	O	E	A	A	N
A	T	R	E	P	A	P	I	S	R	M	N	M	C	O
I	E	N	O	R	M	E	S	E	I	O	E	E	R	C
A	A	E	R	E	V	E	T	S	A	R	T	N	E	N
P	A	I	T	S	O	A	T	N	A	I	P	A	C	A

REMO ROVINE SENATO TEMPLI VARO VEDUTE  
ROMOLO SCAVI SILLA TRASTEVERE VATICANO VISITATORI

Chiave: **FU ERETTA PER CELEBRARE LE VITTORIE DI UN SUO IMPERATORE...**

## SOTTO LO STESSO CIELO

Sta per avere inizio a Ladispoli il primo torneo internazionale di calcio a 5 dal nome "Sotto lo stesso cielo", organizzato dal Centro di Ascolto ed Accoglienza per immigrati esteri della Caritas diocesana di via E. Fermi. Il calcio d'inizio è fissato per sabato 3 ottobre presso il campo di calcetto in via Firenze (accanto al "pallone"). Pronte a scendere in campo ben 8 squadre di 6 diverse nazionalità. Ogni squadra sarà individuata dal nome di un pianeta, che secondo le intenzioni degli organizzatori, dovranno comporre un'unico "sistema" dove regnano sovrane le leggi dell'amicizia e della condivisione tra popoli. Arrivederci sugli "spalti". Il Sacro Cuore (Saturno) giocherà il: **sabato 3 ottobre alle ore 21,00** **giovedì 8 ottobre alle ore 21,00** **domenica 11 ottobre alle ore 20,00** **semifinali il 16 ottobre** **finali il 18 ottobre**